



**Banca Centro Emilia**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL  
31/12/2008**

## Indice

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	5
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	27
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	27
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	32
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	37
Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione:	41
Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione	42
Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:.....	49
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB50	
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO .....	53
Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da: .....	58
- garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.	58
- garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).....	58
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	59
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	61

TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE ..... 62

LETTERA D 66

Nel corso dell'esercizio 2008 non sono stati realizzati utili e perdite a seguito di cessioni e liquidazioni di strumenti di capitale inclusi nel portaf. "Attività disponibili per la vendita". Non si è pertanto provveduto a riportare il dettaglio della tab. 6.1 della parte C della Nota Integrativa. .... 66

LETTERA E 66

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare ..... 66

TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO 67

## **PREMESSA**

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- **informazioni qualitative**, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- **informazioni quantitative**, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

Banca Centro Emilia - Credito Cooperativo S.C., come dichiarato in Bilancio nella Nota Integrativa, Parte E, pubblica l’informativa al Pubblico sul sito internet [www.bancacentroemilia.it](http://www.bancacentroemilia.it) e [www.fedemilia.bcc.it](http://www.fedemilia.bcc.it).

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circ. 263/2006 dalla Banca d’Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (credito, controparte, mercato e operativi), indicando metodologie per il calcolo degli stessi (**cosiddetto “Primo Pilastro”**);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (**cosiddetto “Secondo Pilastro”**), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (**cosiddetto “Terzo Pilastro”**).

La Banca ha provveduto all’identificazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tale attività, è stata definita la mappatura dei rischi rilevanti partendo da tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;

4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione;
6. rischio di tasso di interesse;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo.
9. rischio strategico;
10. rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della propensione al rischio della Banca e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito e definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

La funzione di Controllo e gestione dei rischi (Risk Controlling) è preposta al controllo sulla gestione dei rischi ed ha il compito di valutare l'adeguatezza delle metodologie di misurazione dei rischi.

Inoltre, nell'ambito del processo di individuazione, misurazione e gestione dei rischi, alle singole Unità di Business sono assegnate responsabilità inerenti la gestione ed il monitoraggio dei singoli rischi, ciascuno per quanto di propria competenza, attuando i controlli di conformità sulle operazioni e rappresentando il primo presidio organizzativo sull'operatività, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, l'Area Finanza gestisce i rischi finanziari assunti dalla Banca che nel dettaglio sono rischi di mercato, di controparte, di tasso del portafoglio bancario nell'ambito, del rischio liquidità e l'Area Crediti gestisce i rischi creditizi assunti dalla Banca.

Al fine di meglio assicurare la sinergia tra le esigenze di governo e quelle di gestione e mitigazione dei rischi la Banca si è dotata di un Comitato Rischi che ha il compito di fornire supporto nella verifica costante della coerenza tra le politiche definite e del rispetto complessivo dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## ***RISCHIO DI CREDITO***

### **Definizione Rischio di Credito**

Nello svolgimento della sua attività la Banca è esposta al rischio che i crediti, a qualsiasi titolo vantati, non siano onorati dai terzi debitori alla scadenza e, pertanto, debbano essere registrate delle perdite dalla loro cancellazione, in tutto o in parte, in bilancio. Tale rischio è riscontrabile eminentemente nell'attività tradizionale di erogazione di crediti, garantiti o non garantiti, iscritti in bilancio, nonché in analoghe operazioni non iscritte in bilancio (ad esempio, crediti di firma).

Le potenziali cause di inadempienza risiedono in larga parte nella mancanza di disponibilità economica della controparte (mancanza di liquidità, insolvenza,) e in misura marginale in ragioni indipendenti dalla condizione finanziaria della controparte, quali il rischio Paese e/o rischio operativo.

Le attività diverse da quella tradizionale di prestito espongono ulteriormente la Banca al rischio di credito. In questo caso il rischio di credito può, per esempio,

derivare da:

- compravendite di titoli;
- sottoscrizione di contratti derivati OTC non speculativi;

Le controparti di tali transazioni potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, mancanza di liquidità, deficienza operativa, eventi politici ed economici o per altre ragioni.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

In aggiunta ai controlli di linea, quali attività di primo livello, le funzioni di controllo di secondo livello si occupano del monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie e della correttezza e adeguatezza dei processi amministrativi svolti dalle strutture deputate alla gestione dei crediti.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.



## **Presidio organizzativo del rischio**

Attualmente la banca è strutturata in 16 agenzie di rete, raggruppate in 2 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo della Concessione e della Revisione degli affidamenti. L'Ufficio Controllo Andamentale del Credito è deputato al Monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie, mentre l'Ufficio Legale/Contenzioso è incaricato della gestione delle posizioni a contenzioso.

I responsabili delle 2 zone territoriali effettuano il coordinamento e lo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale è affidato all'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo.

L'Ufficio *Risk Controlling*, in staff alla Direzione Generale, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi; verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative; controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati), svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi.

## **Sistemi di gestione, misurazione e controllo**

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura P.E.F. (Pratica Elettronica di Fido) che consente, in ogni momento, la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Responsabili di Zona, Direzione).

In particolare, l'addetto delegato alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica SID2000, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture

competenti per limite di fido.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotte dalla competente struttura della Federazione Regionale delle BCC tramite i controlli a distanza aventi periodicità trimestrale.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio *Risk Controlling* in staff alla Direzione Generale. Il controllo dell'adeguatezza del processo del credito è assegnato alla funzione di Internal Auditing esternalizzata alla Federazione.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha enunciato le proprie politiche di rischio, quale espressione di una consapevole assunzione e gestione dei rischi. In termini di controlli, tali politiche sono indirizzate:

- al controllo del “rischio di concentrazione su singolo cliente”, stabilendo precisi obiettivi di contenimento circa:
  - l’incidenza dei crediti aventi un utilizzo superiore ad € 500.000,00 sul totale degli impieghi (massimo 45%);
  - l’incidenza degli impieghi su posizioni con utilizzi ponderati superiori al 5% del Patrimonio di Vigilanza e rapportati al totale delle attività di rischio ponderate (massimo 26%);
- al controllo del “rischio di concentrazione per branca di attività economica”, stabilendo:
  - a) obiettivi minimi di investimento con riguardo all’incidenza della branca “famiglie consumatrici” sul totale degli impieghi (minimo 22,00%)
  - b) obiettivi massimi (con l’esclusione della branca “famiglie consumatrici”) di investimento per ciò che attiene all’incidenza delle prime tre branche (attualmente, “altri servizi destinabili alla vendita”, “servizi del commercio” e “edilizia”) sul totale degli impieghi (massimo 37,00%);
  - c) obiettivi massimi di investimento circa l’incidenza dell’aggregato “altri servizi destinabili alla vendita” (nel quale vengono raggruppate le società immobiliari) + “edilizia”, sul totale degli impieghi (massimo 28,00%);
  - d) obiettivi massimi circa l’incidenza degli sconfinamenti sul totale degli utilizzi su c/c rispettivamente:
    - importo medio sconfinamenti disponibili di ogni fine mese del trimestre (escluso SBF) sul totale utilizzo su c/c (massimo 3%);
    - importo medio sconfinamenti disponibili di ogni fine mese del trimestre da più di 60 giorni (escluso SBF) sul totale utilizzo su c/c (massimo 1,75%);

- importo medio sconfinamenti disponibili di ogni fine mese del trimestre su conti non affidati maggiori ad € 1.000,00 (escluso SBF) sul totale utilizzo su c/c (massimo 1,75%);
- e) obiettivi massimi di investimento a medio lungo termine a imprese sul totale della raccolta complessiva (massimo 38,00%).

Negli ultimi anni, la revisione della regolamentazione prudenziale internazionale avvenuta con il recepimento del Nuovo Accordo sul Capitale (cd. Basilea 2), nonché l'evoluzione nell'operatività delle BCC-CR hanno ulteriormente spinto il Sistema del Credito Cooperativo a sviluppare metodi e sistemi di controllo del rischio di credito. In tale ottica, nell'ambito di un progetto di Categoria, un forte impegno è stato dedicato allo sviluppo di uno strumento per il presidio del rischio di credito che ha portato alla realizzazione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC).

Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le dieci previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito.

L'utilizzo del CRC come strumento di valutazione e controllo dei clienti affidati e da affidare ha notevoli implicazioni di tipo organizzativo, in parte già affrontate e attuate e in altra parte ancora da sviluppare, nel quadro di un complessiva determinazione delle politiche di impiego e della elaborazione dei correlati processi normativi, organizzativi e di controllo interno.

Già ad oggi il calcolo dello score CRC è stato integrato nella pratica di affidamento quale elemento che orienta la decisione di affidamento e determina la strategia creditizia da assumere sul cliente. E' inoltre elemento orientativo anche nel processo di determinazione del pricing applicato ai finanziamenti.

L'utilizzo dello score è stato normato da specifico regolamento - da inquadrarsi nell'ambito del piu' generale regolamento del credito - ed è stata effettuata formazione sulla rete commerciale che utilizza lo strumento.

A tale riguardo, quindi, proseguirà l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, così come assumerà carattere permanente l'attività di sensibilizzazione, di formazione e di addestramento sia per il personale che per la Direzione della Banca.

Nel contempo, sempre a livello di Categoria, sono proseguite le opportune attività di analisi finalizzate a specializzare il Sistema CRC per la valutazione di particolari tipologie di imprese clienti (ad es. Imprese agricole, Ditte individuali, Imprese pubbliche, Cooperative sociali/Onlus e Gruppi di imprese) attualmente non ricomprese. Inoltre, è opportuno sottolineare che nell'ultimo anno è stato sviluppato il modello metodologico per la valutazione della clientela privata. Nella sua prima *release*, anche il modello CRC Privati, si basa su un approccio di tipo *judgemental*. Una volta implementato il modello sarà quindi possibile raccogliere i dati necessari al fine di validare le ipotesi effettuate in modalità *judgemental* e di eventualmente ritrarre il modello stesso al fine di aumentarne il potenziale "predittivo" e la significatività statistica. Un'ulteriore evoluzione del Sistema CRC è stato l'introduzione di un modulo opzionale per la valutazione delle eventuali garanzie prestate al fine di valutare l'operazione nel suo complesso.

A seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale, nonché degli approfondimenti e delle considerazioni sviluppate nell'ambito delle iniziative promosse dalla Categoria (a livello sia nazionale da parte di Federcasse con il Progetto "Basilea 2", sia regionale da parte della Federazione Regionale delle BCC dell'Emilia Romagna) a cui la banca ha partecipato (acquisendo la documentazione via via prodotta in relazione all'evoluzione dei lavori), il CdA della Banca con delibere del 09/04/08, 04/06/08, 10/09/08 e 17/09/08 ha adottato le relative scelte metodologiche e operative aventi rilevanza strategica.

In particolare, il CdA della Banca ha - tra l'altro - deliberato di:

- adottare la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (I Pilastro);
- utilizzare, con riferimento al calcolo di cui al precedente alinea, le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investors Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché - indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

## ***RISCHIO DI CONTROPARTE***

### **Definizione Rischio di Controparte**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

### **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

### **Presidio organizzativo del rischio**

Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Area Finanza, (o, negli specifici casi, il Direttore Generale) individua la controparte con cui concludere l'operazione tra le controparti individuate dal Consiglio di Amministrazione.

### **Sistemi di misurazione del rischio**

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

La Funzione pianificazione, marketing e risk management della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla funzione risk controller della Banca.

## ***RISCHIO DI MERCATO***

### **Definizione Rischio di Mercato**

Il Rischio di Mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi di merci, volatilità dei risk factor, etc).

### **Politiche per la gestione del rischio**

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai Rischi di Mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, si sono definiti nel Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte, l'articolazione dei limiti operativi.

### **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di Mercato sono in carico all'Area Finanza

## **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo venga dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (rischio di posizione generico su titoli di debito, rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni fuori bilancio, rischio di posizione specifico su titoli di debito, rischio di posizione su titoli di capitale, rischio di posizione per le quote O.I.C.R.).

## **RISCHIO OPERATIVO**

### **Definizione Rischio Operativo**

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La banca ha definito nel proprio regolamento del Sistema dei Controlli, la natura dei rischi operativi a fronte dei quali ha strutturato tre livelli di controllo:

- **Controlli di primo livello** ovvero di linea: sono controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;



- **Controlli di secondo livello** ovvero sulla gestione dei rischi: hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati; essi sono affidati a strutture diverse da quelle produttive (Ufficio Controllo Rischi, Ufficio Controllo Andamentale del Credito);
- **Controlli di terzo livello** ovvero attività di Revisione Interna (Internal Audit): è volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da Strutture diverse ed indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). In tal senso, la neo costituita Funzione di Conformità, assegnata al responsabile dell'Ufficio Controllo Rischi, cui è assicurata l'attribuzione dei necessari requisiti organizzativi ed operativi atti a consentire lo svolgimento delle attività di competenza, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza in materia, opera a supporto dell'organo amministrativo, che, in quanto responsabile del Sistema dei Controlli Interni, è responsabile anche della supervisione complessiva del sistema di gestione del rischio di non conformità alle norme.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione, con delibera del 20/12/06 di, un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Per ciò che attiene la tutela delle informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la segregazione funzionale.

Infine il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è rappresentato da un usuale e fisiologico contenzioso che è stato debitamente analizzato al fine di effettuare, ove ritenuto opportuno, congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili.

## ***RISCHIO DI CONCENTRAZIONE***

## **Definizione Rischio di Concentrazione**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

## **Politiche per la gestione del rischio**

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- politiche di rischio e limiti sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione<sup>5</sup>, che si riferiscono sia a singola controparte che a branche produttive;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

## **Presidio organizzativo del rischio**

I presidi del rischio di concentrazione sono in carico principalmente all'Area Crediti.

## **Sistemi di misurazione del rischio**

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

La Funzione pianificazione, marketing e risk management della Federazione delle BCC dell'Emilia Romagna elabora con periodicità trimestrale una reportistica relativa agli esiti delle attività di attenuazione e controllo del rischio in esame destinata alla funzione risk controller della Banca.

## **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO**

## **Definizione Rischio di Tasso di interesse**

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

## **Politiche per la gestione del rischio**

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione (v. infra) prevista dalla normativa prudenziale.

## **Presidio organizzativo del rischio e Sistemi di misurazione del rischio**

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Comitato Rischi la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, il CdA della Banca con la delibera del 10 settembre 2008 ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

7) Determinazione dell'indicatore di rischio rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischio ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la Banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, sia attraverso la medesima metodologia considerando un incremento di 300 bps dello shock di tasso sia attraverso un approccio che consiste nell'applicare uno shock avverso di tasso di 200 bps sulle tre principali posizioni dell'attivo e del passivo ricalcolando la nuova esposizione ponderata (ovvero l'assorbimento di capitale).

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

### **Definizione Rischio di Liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del già richiamato Progetto di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante. In particolare, essa è stata costruita sulla base del cd. “metodo ibrido”, intermedio tra l’”approccio degli stock” e quello dei “flussi di cassa”; tale metodo, oltre ad allocare i flussi di cassa delle poste attive e passive sulla base della loro vita residua, prevede la categoria rappresentata dallo stock di attività finanziarie prontamente monetizzabili (APM), ossia le disponibilità di base monetaria e le attività rapidamente convertibili in base monetaria attraverso la liquidazione delle relative posizioni e/o l’ottenimento di linee di credito concedendole in garanzia. L’allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate. Le poste attive relative ad operazioni creditizie nei confronti della clientela ordinaria sono considerate al netto di uno scarto determinato in funzione delle rettifiche di valore mediamente operate dalla Banca e del *roll-over* degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo;
- posizionamento nella fascia “a vista” dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l’applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di valutazioni *judgement-based* e/o di quanto previsto nel “modello di valutazione MID” e delle prassi in materia seguite dai principali gruppi bancari italiani;
- posizionamento dei flussi stimati relativi ad operazioni future nelle presumibili date di scadenza/realizzazione degli eventi che li genera (imposte, dividendi, ecc.).

I flussi di cassa immediatamente realizzabili dall’utilizzo dei titoli rientranti tra le APM sono, invece, determinati tenendo conto delle diverse caratteristiche di negoziabilità e rifinanziamento degli stessi.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* è volta a riflettere le aspettative della Banca ed è, quindi, relativa ad un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

L’obiettivo del controllo della posizione di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

## Politiche per la gestione del rischio

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Area Finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

La gestione del rischio di liquidità è di competenza del Comitato Rischi, mentre la misurazione del rischio è in capo all'Ufficio Controlli Interni.

In particolare, l'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio. Le risultanze delle analisi effettuate vengono presentate all'interno del Comitato Rischi.

## Sistemi di misurazione del rischio

Sono in corso da parte della Banca degli approfondimenti per la definizione - e conseguente adozione - di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di *liquidity policy* elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato progetto di Categoria "Basilea 2".

Di seguito sono descritti sinteticamente i principali contenuti definiti nell'ambito del suddetto standard di *liquidity policy*.

- Modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività articolato in due parti fondamentali:
  - assegnazione di ruoli e responsabilità agli organi di governo ed alle funzioni aziendali coinvolte nel processo;
  - disegno di tre distinti processi operativi:
    - **definizione degli indirizzi strategici:** riguarda la definizione delle strategie, delle politiche organizzative, della struttura dei limiti e delle deleghe operative, delle metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e la definizione del piano di *funding*;
    - **gestione e controllo della liquidità operativa:** in cui sono delineate le attività finalizzate a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, di breve termine (fino a 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta

separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è volta a mantenere una separazione tra funzione organizzativa di business e funzione organizzativa di controllo;

- **gestione e controllo della liquidità strutturale (oltre 12 mesi):** in cui sono articolate le attività volte a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine al fine di evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine. Anche in questo caso, per la medesima finalità, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

- Modello di gestione della liquidità operativa che prevede:

- la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità della banca attraverso la costante verifica degli sbilanci sia periodali (gap periodali), sia cumulati (gap cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* (vedi sopra);
- l'esecuzione di prove di stress che contemplano due ipotesi di crisi di liquidità – di mercato/sistemica e specifica della singola banca – attraverso incrementi degli *haircut* e tiraggi delle poste della *maturity ladder* maggiormente impattate;
- la definizione di una struttura di limiti operativi;
- la definizione di indicatori di monitoraggio sulla concentrazione della raccolta.

- Modello di gestione della liquidità strutturale basato sulle ex-regole di trasformazione delle scadenze di Banca d'Italia.

- Predisposizione del Piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) attraverso la definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti operativi di riferimento (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte).

## **RISCHIO STRATEGICO**

### **Definizione Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

### **Politiche per la gestione del rischio**



La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha avviato la rivisitazione del processo di pianificazione strategica ed operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

### **Definizione Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

### **Politiche per la gestione del rischio**

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;

- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale (cooperazione, mutualità e localismo) dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

## ***RISCHIO RESIDUO***

### **Definizione Rischio Residuo**

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

### **Politiche per la gestione del rischio**

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## TAVOLA 2

### AMBITO DI APPLICAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca Centro Emilia – Credito Cooperativo.

## TAVOLA 3

### COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti.

La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Ai fini di vigilanza, l'aggregato patrimoniale viene determinato in base alle disposizioni previste dalla Banca d'Italia. Esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

L'aggregato viene calcolato come somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della banca, al fine di poterle utilizzare nel calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione dei singoli aggregati patrimoniali:

#### **Patrimonio di base (Tier 1)**

Il capitale sociale, i sovrapprezzi di emissione, le riserve di utili e di capitale, costituiscono gli elementi patrimoniali di primaria qualità. Il totale dei suddetti elementi, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti ed in quello in corso, costituisce il patrimonio di base.

#### **Patrimonio supplementare (Tier 2)**

Le riserve di valutazione, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le passività subordinate costituiscono gli elementi positivi del patrimonio supplementare, ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base; le passività subordinate non possono superare il 50% del Tier 1.

Da tali aggregati vanno dedotte le partecipazioni, gli strumenti innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e le attività subordinate detenuti in società di assicurazione, altre banche e società finanziarie (salvo nel caso che la partecipazione rappresenti una quota pari o inferiore al 10% del capitale della banca o della finanziaria partecipata e che il suo ammontare complessivo non ecceda il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare).

#### **Patrimonio di terzo livello (Tier 3)**

La banca non fa ricorso a strumenti computabili in tale tipologia di patrimonio.

Come sopra detto, le nuove disposizioni previste dalla citata circolare sono finalizzate ad armonizzare i criteri di determinazione del patrimonio di vigilanza e dei coefficienti con i principi contabili internazionali. Elemento caratterizzante dell'aggiornamento normativo è l'introduzione dei cosiddetti "filtri prudenziali", da applicare

ai dati del bilancio IAS, volti a salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza e a ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi stessi. In linea generale, l'approccio raccomandato dal comitato di Basilea e dal Committee of European Banking Supervisors (CEBS) prevede, per le attività diverse da quelle di trading, la deduzione integrale dal patrimonio di base delle minusvalenze da valutazione e il computo parziale delle plusvalenze da valutazione nel patrimonio supplementare (c.d. approccio asimmetrico). Sulla base di tali raccomandazioni sono stati applicati dall'Organo di Vigilanza i seguenti principi:

- Attività disponibili per la vendita: gli utili e le perdite non realizzate, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "quote di organismi

di investimento collettivo del risparmio"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel patrimonio supplementare.

- Immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili, verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono integralmente computate nel patrimonio supplementare.

Le passività subordinate emesse dalle banche concorrono invece alla formazione del patrimonio supplementare a condizione che i contratti che ne regolano l'emissione prevedano espressamente che:

- a) in caso di liquidazione dell'ente emittente il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati;
- b) la durata del rapporto sia pari o superiore a 5 anni e, qualora la scadenza sia indeterminata, sia previsto per il rimborso un preavviso di almeno 5 anni;
- c) il rimborso anticipato delle passività avvenga solo su iniziativa dell'emittente e preveda il nulla osta della Banca d'Italia.

L'ammontare dei prestiti subordinati ammesso nel patrimonio supplementare è ridotto di un quinto ogni anno durante i 5 anni precedenti la data di scadenza del rapporto, in mancanza di un piano di ammortamento che produca effetti analoghi.

Si riporta il dettaglio delle principali caratteristiche contrattuali delle passività subordinate in essere al 31 dicembre 2008:

- codice ISIN: IT0003634760

- importo: E. 8.000.000,00
- durata: 6 anni
- data di scadenza: 1/04/2010
- tasso di interesse: interessi indicizzati al tasso Euribor 360 a sei mesi maggiorato di 75 basis point
- modalità di rimborso: alla pari con facoltà di procedere al rimborso anticipato trascorsi almeno 24 mesi dalla data di chiusura del collocamento;
- condizioni di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca, il prestito sarà rimborsato solo dopo che saranno soddisfatti tutti gli altri creditori non egualmente subordinati;
- garanzie accessorie: il prestito subordinato è completamente garantito da fidejussione rilasciata dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

Il predetto prestito subordinato è stato sottoscritto integralmente da Iccrea Banca SpA e la sua emissione è avvenuta in data 1/04/2004 in occasione della chiusura della procedura di amministrazione straordinaria a cui era stata sottoposta la Banca.

L'iniziativa ha avuto come obiettivo il rafforzamento delle dotazioni patrimoniali della Banca al fine di ripristinare le condizioni adeguate per la gestione ordinaria in relazione ai propri specifici profili di rischiosità.

L'emissione è stata autorizzata in via preventiva dalla Banca d'Italia ed è stata realizzata con il supporto degli organismi locali e nazionali del Credito Cooperativo.

La quota residua computabile nel Patrimonio supplementare, al netto delle quote detratte per effetto dell'ammortamento di vigilanza, è pari a E. 3.200 mila.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta di seguito l'ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi, l'ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello, gli altri elementi negativi del patrimonio di vigilanza e l'ammontare del patrimonio di vigilanza.

**TAVOLA 3**  
**COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**  
LETTERE b c e

<b>b. Ammontare del patrimonio di base, con il dettaglio dei singoli elementi positivi e negativi</b>	
Elementi positivi del patrimonio di Base	
Capitale	3.374
Sovrapprezzo di emissione	405
Riserve	29.856
Utile del periodo	455
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>34.090</b>
Elementi negativi del patrimonio di Base	
Altre immobilizzazioni immateriali	3
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	995
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>998</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>33.092</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>33.092</b>
<b>c. Ammontare del patrimonio supplementare e di quello di terzo livello</b>	
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>5.007</b>
<b>e. Ammontare del patrimonio di vigilanza</b>	
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>38.099</b>

TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO
---

38.099
--------

#### TAVOLA 4

#### ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar I Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per



capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

#### LETTERA b

Requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività - calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato

ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO	Requisito patrimoniale
Amministrazioni e banche centrali	3
Enti senza scopo di lucro	104
Intermediari vigilati	707
Imprese ed altri soggetti	10.777
Retail	5.463
Garantite da Ipoteca su Immobili	2.407
Esposizioni scadute	980
OICR	12
Altre esposizioni	1.439
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>21.891</b>

#### LETTERA d

Requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato separatamente per attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza e altre attività

ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO	Requisito patrimoniale
Rischio specifico	1
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>2</b>

#### LETTERA e

Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO	
Rischi operativi	2.062

REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	
Requisito patrimoniale complessivo	23.954

**LETTERA f**

Coefficienti patrimoniali totale e di base - valori percentuali

<b>Coefficiente patrimoniale di base</b>	11,05
<b>Coefficiente patrimoniale totale</b>	12,72

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>1</sup>.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

### **Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore**

Ad ogni data di chiusura di bilancio o situazione infrannuale, i crediti sono sottoposti ad una ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie, ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

---

<sup>1</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

La valutazione dei crediti non performing (ossia crediti che, sulla base della definizione di Banca d'Italia, sono classificati a sofferenza, ad incaglio, tra i crediti ristrutturati oppure tra quelli scaduti da oltre 180 giorni) e delle esposizioni rilevanti (identificati nei Grandi Rischi così come definiti dalla normativa di vigilanza) avviene secondo modalità analitiche.

Nel caso in cui l'attività di valutazione analitica delle esposizioni abbia fatto emergere una previsione di perdita si provvede ad imputare alle singole linee di credito, sempre in modo analitico, le adeguate rettifiche di valore definite in base al presumibile valore di realizzo ed ai tempi stimati per pervenire all'incasso.

Per talune posizioni, classificate tra i crediti incagliati e tra i crediti scaduti/sconfinati, le svalutazioni sono stimate ricorrendo a criteri forfetari definiti con riferimento al rischio fisiologico del settore economico del prestatore ed incrementati di uno spread che esprime la maggiore criticità che caratterizza i predetti crediti rispetto al comparto di appartenenza. Le rettifiche di valore specifiche sono ricondotte ad abbattimento delle singole posizioni.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore, e tiene conto della progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti in bonis, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in base alla tipologia di garanzia che assiste il finanziamento (garanzie reali, personali oppure assenza di garanzie).

La metodologia utilizzata per la determinazione delle svalutazioni collettive, conforme anche a quanto prescritto dal nuovo accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali delle banche, prevede l'applicazione del c.d. "Tasso di Perdita Attesa" (E.L.R. – *Expected Loss Rate*) risultante dalla seguente formula:  $ELR = PD \times LGD$ .

La PD è la probabilità di inadempienza della controparte entro un anno (*Probability of Default*) determinato dal rapporto tra il numero di posizioni imputate a sofferenza ed il numero totale dei clienti che detengono crediti nell'ambito di ciascuna branca di attività economica.

Mentre la LGD è il tasso di perdita in caso di inadempienza (*Loss Given Default*) ovvero la percentuale di perdita subita sull'ammontare complessivo dei crediti classificati a sofferenza.

In particolare per la determinazione della PD si è preso in considerazione la media degli ultimi cinque anni dei tassi di decadimento del credito a livello nazionale pubblicati sul sito web istituzionale della Banca d'Italia.

Per quanto attiene, invece, alla stima della LGD si è fatto riferimento alle perdite subite dalla BCC nell'ambito della propria realtà operativa sul comparto dei crediti a sofferenza, suddivisi per tipologia di garanzia (a tal fine sono stati presi in considerazione sia le perdite derivanti dalla cancellazione di crediti già classificati come sofferenze sia i dubbi esiti per perdite presunte stimati alla data del 31.12.2008).

Le rettifiche e le riprese di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.



## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA B

**TAVOLA 5**  
**RISCHIO DI CREDITO**  
**LETTERA b**

Esposizioni creditizie lorde totali e medie relative al periodo di riferimento, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte.

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni centrali e banche centrali	54.570	1.020	0	0	55.589	56.806
Intermediari vigilati	40.606	0	792	5.319	46.717	36.155
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.142	155	0	0	1.297	1.071
BMS	27	0	0	0	27	17
Imprese ed altri	118.375	16.280	0	51	134.707	126.043
Esposizioni al dettaglio	86.968	4.013	0	75	91.056	92.079
Esposizioni vs OICR	151	0	0	0	151	151
Esposizioni garantite da immobili	78.888	113	0	0	79.002	89.033
Esposizioni scadute	11.257	199	0	0	11.456	9.235
Altre esposizioni	21.625	439	0	21.419	43.483	23.720
<b>Totale esposizioni</b>	<b>413.610</b>	<b>22.220</b>	<b>792</b>	<b>26.864</b>	<b>463.486</b>	<b>434.313</b>

### LETTERA C

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni, ripartite per principali tipologie di esposizione:

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
ITALIA	413.610	22.220	792	26.864	463.486	434.313
ALTRI PAESI EUROPEI	/	/	/	/	/	/
RESTO DEL MONDO	/	/	/	/	/	/
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>413.610</b>	<b>22.220</b>	<b>792</b>	<b>26.864</b>	<b>463.486</b>	<b>434.313</b>

## LETTERA D

Distribuzione per settore economico o per tipo di controparte delle esposizioni, ripartite per tipologia di esposizione

	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche	95.203	1.020	792	5.319	102.334
Altri Enti Pubblici	-	-			-
Società finanziarie	248				248
Imprese di assicurazione	-	-			-
Imprese non finanziarie	187.333	16.479		51	203.863
Altri Soggetti	130.826	4.720		21.494	157.040
<b>Totale da segnalazione</b>	<b>413.610</b>	<b>22.220</b>	<b>792</b>	<b>26.864</b>	<b>463.485</b>

## LETTERA E

*Estratto da Tab. 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (sez. 2.2 parte E Nota Integrativa)*

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>110.745</b>	<b>221.281</b>	<b>37.878</b>	<b>3.453</b>	<b>4.163</b>	<b>2.651</b>	<b>3.138</b>	<b>6.636</b>
1.1 Titoli di debito	-	18.910	36.548	3.005	1.568	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	18.910	36.548	3.005	1.568	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	23.982	-	-	-	-	-	-	2.593
1.3 Finanziamenti a clientela	86.763	202.371	1.330	448	2.595	2.651	3.138	4.043
- c/c	66.273	19	-	17	-	-	-	-
- altri finanziamenti	20.490	202.352	1.330	431	2.595	2.651	3.138	4.043
- con opzione di rimborso anticipato	427	195.263	396	344	2.526	2.643	1.807	-
- altri	20.063	7.089	934	87	69	8	1.331	4.043
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>18.000</b>	<b>30.000</b>	<b>33.000</b>	<b>20.000</b>	<b>37.000</b>	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	18.000	30.000	33.000	20.000	37.000	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	18.000	30.000	33.000	20.000	37.000	-	-	-
+ posizioni lunghe	5.000	4.000	3.000	20.000	37.000	-	-	-
+ posizioni corte	13.000	26.000	30.000	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione CHF

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		352						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		352						
- c/c								
- altri finanziamenti		352						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		352						

Valuta di denominazione JPY

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		242						
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela		242						
- c/c								
- altri finanziamenti		242						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		242						

Valuta di denominazione AUD/GBP

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>21</b>	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	21	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-

LETTERA F

Tab. B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (parte E Nota Integrativa)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta	Espos. lorda	Rettif. val. specif.	Rettif. val. di portaf.	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	23	7	-	16	-	-	-	-	6.502	3.284	-	3.218	1.183	374	-	809
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.608	1.377	-	6.231	630	144	-	486
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	101	2	-	99	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	49.361	X	-	-49.361	-	X	-	-	-4.003	X	-	34.000	-	X	-	-	-221.840	X	2.429	219.342	73.616	X	271	73.345
<b>Totale A</b>	<b>49.361</b>	-	-	<b>-49.361</b>	-	-	-	-	<b>-4.026</b>	<b>7</b>	-	<b>34.016</b>	-	-	-	-	<b>-236.051</b>	<b>4.663</b>	<b>2.429</b>	<b>228.890</b>	<b>75.429</b>	<b>518</b>	<b>271</b>	<b>74.640</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	-	-	4	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	264	-	-	264	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.349	X	-	-1.349	-	X	-	-	-170	X	-	-170	-	X	-	-	-25.673	X	-	25.673	3.369	X	-	3.369
<b>Totale B</b>	<b>1.349</b>	-	-	<b>-1.349</b>	-	-	-	-	<b>-170</b>	-	-	<b>-170</b>	-	-	-	-	<b>-25.941</b>	-	-	<b>25.941</b>	<b>3.369</b>	-	-	<b>3.369</b>
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>50.710</b>	-	-	<b>-50.710</b>	-	-	-	-	<b>-4.196</b>	<b>7</b>	-	<b>34.186</b>	-	-	-	-	<b>-261.992</b>	<b>4.663</b>	<b>2.429</b>	<b>254.831</b>	<b>78.798</b>	<b>518</b>	<b>271</b>	<b>78.009</b>
<b>Totale al 31.12.2007</b>	<b>48.397</b>	-	-	<b>-48.397</b>	-	-	-	-	<b>-3.997</b>	<b>5</b>	-	<b>43.988</b>	<b>623</b>	-	-	<b>-623</b>	<b>225.280</b>	<b>3.126</b>	<b>2.250</b>	<b>219.904</b>	<b>81.763</b>	<b>620</b>	<b>291</b>	<b>80.851</b>

LETTERA G

**Tab. B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela  
(parte E Nota Integrativa)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	7.708	4.043	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	8.238	6.717	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	101	99	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	348.820	346.048	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>364.867</b>	<b>356.907</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	4	4	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	264	264	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	30.561	30.561	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>30.829</b>	<b>30.829</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>395.696</b>	<b>387.736</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2007</b>	<b>360.048</b>	<b>353.752</b>	<b>12</b>	<b>12</b>	-	-	-	-	-	-

**Tab. B.4 Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche  
(parte E Nota Integrativa)**

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	39.251	39.251	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale A</b>	<b>39.251</b>	<b>39.251</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	1.654	1.654	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale B</b>	<b>1.654</b>	<b>1.654</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2008</b>	<b>40.905</b>	<b>40.905</b>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale al 31.12.2007</b>	<b>38.914</b>	<b>38.914</b>	-	-	-	-	-	-	-	-



LETTERA H

**Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio:**

*Tab. A.1.8 Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (parte E  
Nota Integrativa)*

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio Paese
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>3.435</b>	<b>316</b>	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>1.868</b>	<b>2.481</b>	-	<b>5</b>	-
B.1 rettifiche di valore	1.679	2.481	-	4	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	158	-	-	1	-
B.3 altre variazioni in aumento	31	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>1.638</b>	<b>1.276</b>	-	<b>3</b>	-
C.1 riprese di valore da valutazione	723	1.110	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	44	8	-	2	-
C.3 cancellazioni	871	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	158	-	1	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>3.665</b>	<b>1.521</b>	-	<b>2</b>	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente ECAI Moody's Investors Service, agenzia/e autorizzata/e dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",

- "Posizioni verso le cartolarizzazioni"

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating <sup>2</sup>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's Investors Service	Solicited / Unsolicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	////////////////////	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	////////////////////	

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<sup>2</sup> Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## LETTERA B

**TAVOLA 6**  
**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**  
 LETTERA b

	Totale	Deduzioni dal patrimonio di vigilanza
Amministrazioni centrali e banche centrali	55.589	/
Intermediari vigilati	46.717	/
Enti senza scopo di lucro e del settore pubblico	1.297	/
BMS	27	/
Imprese ed altri	134.707	/
Esposizioni al dettaglio	91.056	/
Esposizioni vs OICR	151	/
Esposizioni garantite da immobili	79.002	/
Esposizioni scadute	11.456	/
Altre esposizioni	43.483	/
<b>Totale esposizioni</b>	<b>463.486</b>	<b>0</b>

## **TAVOLA 8**

### **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, e personali.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio é orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

#### **Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

##### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili .

##### Garanzie finanziarie

- pegno di denaro depositato presso la Banca (saldo di c/c, libretti DR);

- pegno di titoli di debito di propria emissione
- pegno di titoli di debito emessi dallo Stato Italiano o garantiti dallo Stato Italiano;

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica
- sono stati sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E' stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantire l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne al fine di verificare:

- la non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- l'indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- la presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- la messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di monitorare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- il rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- la destinazione d'uso dell'immobile e la capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi) qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, ai fini dell'adeguatezza dei valori delle garanzie, le procedure adottate prevedono percentuali di ricarico del fido concesso a seconda della tipologia della garanzia offerta.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con periodicità mensile e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia sempre con periodicità mensile. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

## **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.



Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b., da enti del settore pubblico/territoriali, da Banche o da Società di Assicurazione.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### LETTERA F e LETTERA G

Separatamente per ciascuna classe regolamentare di attività, il valore dell'esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da:

- garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l'applicazione delle rettifiche per volatilità.
- garanzie personali o derivati su crediti. Per gli strumenti di capitale tale requisito informativo si applica a ciascuno dei metodi (metodo della ponderazione semplice, metodo PD/LGD, metodo dei modelli interni).

	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	1.583	0	0	0
Intermediari vigilati	39	0	0	0
BMS	29	0	0	0
Altre esposizioni	28.644	0	0	0
<b>Totale approccio standard</b>	<b>30.294</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

## **TAVOLA 9**

### **RISCHIO DI CONTROPARTE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte*

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario negoziati fuori borsa (OTC – over- the- counter)

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Iccrea Banca SpA è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo “*di copertura*”, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- prestiti obbligazionari
- impegni in valuta

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca SpA).

Per quanto concerne le operazioni di “*pronti contro termine*” passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- prevalentemente titoli dello Stato
- marginalmente titoli di emittenti bancari

**LETTERA B (punti da i a vii)**

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair Value Positivo Netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair Value Netto (al netto degli accordi di compensazione)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio di controparte
Derivati OTC	792	0	792	0	792	792	0
Operazioni SFT	0	0	0	0	0	26.801	0
Operazioni LST	50	0	50	0	50	63	0

**LETTERA B (punto viii)**

	Contratti su tassi di interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	792	/	/	/	/
Operazioni SFT	/	/	/	/	/
Operazioni LST	/	/	/	/	/

**TAVOLA 12****RISCHIO OPERATIVO****INFORMATIVA QUALITATIVA**

### **Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

### **TAVOLA 13**

#### **ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE**

##### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### **Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti**

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Alla data del 31/12/2008 nel Portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono iscritti i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (per le quali si configura un'influenza notevole), detenuti per ragioni istituzionali (partecipazioni in associazioni di categoria quali la Federazione regionale delle BCC) e per finalità strumentali all'attività operativa della banca (società di servizi quali Cedecra Informatica Bancaria Srl) ed allo sviluppo dell'attività commerciale o di investimento finanziario (quali Iccrea Holding SpA, Banca Agrileasing SpA e Amaltea SpA).

Inoltre possono essere classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” anche titoli di capitale che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

#### Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

##### 1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

##### 2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### 3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### 4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

### **LETTERA B**

Valore di bilancio e fair value degli strumenti di capitale detenuti nel portaf. "Attività disponibili per la vendita".



*Estratto da tab. 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica (parte B della Nota Integrativa)*

Voci/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale	-	2.676	-	<b>2.386</b>
2.1 Valutati al fair value				
2.2 Valutati al costo		2.676		2.386
3. Quote di O.I.C.R.		151		<b>134</b>

*Estratto da Tab. 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti (parte B della Nota Integrativa)*

Voci/Valori	31.12.2008	31.12.2007
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>2.676</b>	<b>2.386</b>
a) Banche	17	17
b) Altri emittenti	2.659	2.369
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	2.218	2.218
- imprese non finanziarie		
- altri	441	151
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>151</b>	<b>134</b>

#### LETTERA C

Tipologia, natura e importi delle esposizioni:

- |      |  |              |
|------|--|--------------|
| i.   | esposizioni negoziate sul mercato  | /            |
| ii.  | esposizioni in strumenti di private equity detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati | /            |
| iii. | altre esposizioni  | <b>2.827</b> |

## LETTERA D

Nel corso dell'esercizio 2008 non sono stati realizzati utili e perdite a seguito di cessioni e liquidazioni di strumenti di capitale inclusi nel portaf. "Attività disponibili per la vendita". Non si è pertanto provveduto a riportare il dettaglio della tab. 6.1 della parte C della Nota Integrativa.

## LETTERA E

Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico); ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluse nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare

*Estratto da tab. 14.9 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (parte B Nota Integrativa)*

Attività/Valori	31.12.2008		31.12.2007	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.		(6)		(2)
<b>Totale</b>	-	<b>(6)</b>	-	<b>(2)</b>

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza..

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela e nelle emissioni obbligazionarie. Più precisamente, nel caso dei mutui, si tratta di opzioni vendute, mentre, per le emissioni obbligazionarie, di opzioni acquistate.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi – 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

#### **LETTERA B**

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse adottato dal management, l’aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) è ripartito per principali valute nell’ipotesi di uno shock dei tassi verso l’alto o verso il basso.

FASCE VITA RESIDUA	Pond	Attivo nominale	Attivo ponderato	Passivo nominale	Passivo ponderato	Esposizione Netta	Esposizione Ponderata Netta
vista/revoca	0	303.834,63	-	150.503,37	-	153.331,26	-
> 1 mm	0,0008	9.034,72	7,23	11.947,52	9,56	- 2.912,80	- 2,33
> 1 mm a 3 mm	0,0032	25.447,21	81,43	114.555,73	366,58	- 89.108,52	- 285,15
> 3 mm a 6 mm	0,0072	41.576,63	299,35	107.383,48	773,16	- 65.806,85	- 473,81
> 6 mm a 1 yy	0,0143	24.887,28	355,89	38.507,98	550,66	- 13.620,70	- 194,77
> 1 yy a 2 yy	0,0277	20.387,97	564,75	412,50	11,43	19.975,47	553,32
> 2 yy a 3 yy	0,0449	17.984,25	807,49	6.710,35	301,29	11.273,90	506,20
> 3 yy a 4 yy	0,0614	8.887,98	545,72	5.200,86	319,33	3.687,12	226,39
> 4 yy a 5 yy	0,0771	1.722,10	132,77	1.044,25	80,51	677,85	52,26
> 5 yy a 7 yyi	0,1015	5.248,14	532,69	-	-	5.248,14	532,69
> 7 yy a 10 yyi	0,1326	1.545,82	204,98	-	-	1.545,82	204,98
> 10 yy a 15 yy	0,1784	2.445,88	436,34	-	-	2.445,88	436,34
> 15 yy a 20 yy	0,2243	539,45	121,00	920,65	206,50	- 381,20	- 85,50
> 20 yy	0,2603	107,51	27,99	-	-	107,51	27,99
<b>TOTALE</b>		<b>463.649,57</b>	<b>4.117,63</b>	<b>437.186,69</b>	<b>2.619,02</b>	<b>26.462,88</b>	<b>1.498,61</b>

Indice di rischio  
(limite 20%) 3,93%